

Simone Fornara Docente di Didattica dell'Italiano presso l'ASP di Locarno
Alta Scuola Pedagogica Piazza San Francesco 6 6600 Locarno-CH
simone.fornara@aspti.ch

Conoscere la grammatica per insegnare la grammatica.

Quale ruolo riveste l'insegnamento della grammatica dell'italiano nella scuola elementare ticinese oggi? Quali (nuovi) problemi deve affrontare? E qual è il compito che un docente deve porsi affinché l'apprendimento della grammatica dell'italiano diventi un perno per lo sviluppo di una solida consapevolezza metalinguistica negli allievi?

L'intervento intende proporre alcune riflessioni sullo stato attuale dell'insegnamento dell'italiano nelle scuola elementare, con particolare attenzione alla situazione presente nel Canton Ticino, alla luce di alcuni dati raccolti nell'ambito di una ricerca sull'ortografia attualmente in corso di svolgimento da parte dell'ASP di Locarno. Da questi dati, che verranno esemplificati ricorrendo alla proiezione di testi prodotti da allievi del secondo ciclo della scuola elementare, emerge in modo chiaro la necessità di ripensare e di aggiornare l'insegnamento grammaticale per far fronte ai nuovi problemi linguistici che la realtà multiculturale di oggi (e del cantone in particolare) pone agli insegnanti. È opportuno insistere sul fatto che la riflessione metalinguistica deve porre delle basi saldissime già a partire dalla scuola elementare: essa deve diventare un traguardo nell'approccio didattico all'italiano in tutti i docenti coinvolti nel processo di apprendimento.

Il punto è di trovare la chiave per aprire la mente dei bambini a questo tipo di riflessione, senza appesantirli dal punto di vista cognitivo con la somministrazione di nomenclature e di schemi troppo rigidi. Analisi grammaticale e analisi logica, in questo senso, si pongono come due direzioni indispensabili che indicano le possibili vie da seguire, senza escludersi l'una con l'altra, ma integrandosi a vicenda. Parlare di analisi logica nella scuola elementare non è cosa impossibile né priva di una concreta utilità, almeno se si considerano i suoi principi basilari: la riflessione negli allievi può essere avviata, ad esempio, a partire da attività induttive sulla frase nucleare o minima, centrando l'attenzione sul ruolo fondamentale del verbo, ciò che permette di andare a toccare i nodi cruciali della grammatica dell'italiano senza creare un impatto traumatico nelle mente degli allievi. Lo scopo è quello di poter accedere alla riflessione in modo graduale, favorendo il passaggio da un uso spontaneo della lingua a un suo uso consapevole, per far sì che l'acquisizione di una solida nomenclatura grammaticale sia solo la conseguenza e il punto di arrivo di questo tipo di approccio (e non il punto di partenza come avveniva nell'insegnamento grammaticale tradizionale).

Accanto a queste considerazioni, si inserisce il grande problema dell'ortografia, reso oggi ancora più complesso dalla presenza di una società multi-etnica e multiculturale, oltre che dalla effettiva diglossia (italiano/dialetto) caratteristica del Canton Ticino (si veda, a titolo di esempio, la difficoltà nella trascrizione di parole straniere e nell'uso delle doppie). Se è vero che la riflessione metalinguistica può giovare del supporto fornito da un metodo di tipo induttivo, è anche vero, dall'altro lato, che l'insegnamento dell'ortografia deve recuperare la forza che ha perduto negli ultimi anni, anche riprendendo in mano quelle "buone pratiche" che sembrano aver perso buona parte della loro efficacia (cartelloni, schede ortografiche, prove di riscrittura e dettati), forse perché diventate ormai fini a se stesse in quanto non inserite in un quadro complessivo di apprendimento metalinguistico. L'intenzione è di dimostrare che l'apprendimento dell'ortografia non è affatto un "bene accessorio" nella vita sociale di un bambino, ma un punto di partenza su cui costruire il proprio curriculum linguistico e la propria capacità di riflessione metalinguistica. In questo senso è opportuno sensibilizzare il corpo docente al suo insegnamento, affinché esso diventi un traguardo irrinunciabile nella didattica dell'italiano nella scuola elementare di oggi.